

Belisario

*Tosto che con la Chiesa mossi i piedi,
a Dio per grazia piacque di spirarmi
l'alto lavoro¹, e tutto 'n lui mi diedi;
e al mio Belisar commendai l'armi,
cui la destra del ciel fu sì congiunta,
che segno fu ch'i' dovessi posarmi.*

Par. VI 22-27

“Dopo che mi fui convertito al Cristianesimo, Dio volle ispirarmi, per sua grazia, il grande lavoro, e mi diedi tutto a esso; affidai le faccende militari al mio Belisario, al quale la destra del cielo apparve così unita, che fu segno che io dovessi astenermi.”

In Paradiso, nel Cielo di Mercurio, dove Dante incontra gli Spiriti Operanti, l'imperatore **Giustiniano** parla della propria opera maggiore, la revisione del *Corpus* giuridico romano.

Personaggio storico, Belisario fu il comandante delle truppe imperiali sotto l'imperatore Giustiniano. Giovanissimo fu nel corpo di guardia dell'Imperatore Giustino I (518-527). Poi fece carriera e scalò la struttura gerarchica dell'esercito bizantino fino a diventare *magister militum*. In questa veste condusse una guerra in Spagna e domò una rivolta assai minacciosa. Giustiniano allora gli affidò il comando delle sue guerre di conquista in Occidente: la guerra contro il regno africano dei Vandali (533-534), e quella contro il regno italiano degli Ostrogoti (535-540). Belisario sottomise tutto il Nord Africa e gran parte dell'Italia. Il re vandalo Gelimero e il re goto Vitige furono portati in catene ai piedi di Giustiniano. In seguito il generale fu inviato in Oriente contro i Persiani.

Dopo due anni di guerra contro i Sasanidi, Belisario tornò in Italia (544) dove il nuovo re dei Goti Totila aveva riconquistato quasi tutta la penisola. Questa volta la spedizione non ebbe il successo sperato, anche perché Belisario, come era già successo la prima volta, fu richiamato troppo presto. Tornato a Costantinopoli nel 548, ebbe incarichi di tipo religioso. Più volte dovette difendersi da accuse di tradimento, ogni volta uscendone innocente.

Nel Medioevo girava una leggenda che diceva che Giustiniano avrebbe ordinato di accecarlo riducendolo ad un mendicante costretto a chiedere l'elemosina per le vie di Costantinopoli. Le parole messe da **Dante** in bocca a Giustiniano attestano però che il poeta, come la storiografia medievale, non ci credeva.

¹ La revisione del codice romano.